Anno XLV — N. 126

Venerdì 26 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Un dramma al Karem

NOVELLA DI ARMIDA

Sayeda, colto il momento in cui la madre s'abbandonava a una crisi, e, distesa sui tappeti, il volto contro un cuscino, le braccia protese, urlava il suo dolore, secondata dalle Madabek, uscì dal salone semibuio, attraversò cauta il grande peristilio, non senza prima aver esplorato le altre sale, e fece di corsa lo scalone di marmo che conduceva all'appartamento superiore. Si appoggiò ansante alla balaustrata, sporgendo il capo tra due vasi di rame antichi, magnificamente cesellati: Nessuno, neppure Hennena, la vecchia nutrice di sua madre, che si nascondeva negli angoli, dietro le statue, dietro le colonne, a spiare le mosse di tutti. Stette qualche minuto in ascolto, trattenendo il respiro: a tratti giungeva, più forte, allo schiudere di qualche uscio, l'urlo delle Madabek e quello di sua madre. Da tre giorni durava il supplizio di quella cerimonia funebre, in morte di una zia, che ella non aveva neppur conosciuta; e da tre giorni le sale del Karem si aprivano ad accogliere le parenti e le amiche per le condoglianze, mentre nel Salamlek si alternavano i visitatori, ricevuti da suo padre o dai fratelli di lui.

Quando Sayeda fu ben sicura che nessuno l'aveva osservata, entrò in una camera, chiuse dietro a sè l'uscio e si appressò alla finestra, riparata dalla muscharabia.

Quella finestra (in una delle facciate secondarie della casa), guardava sopra una viuzza solitaria, strettissima: d'ambo i lati alte, antiche case padronali, grigie, fosche, impenetrabili, dietro alle «muscharabie» delle loro finestre e delle loro terrazze; appena, da un lato, sullo sfondo azzurro del cielo, un po' di verde: due palme secolari, come la vecchia dimora che le custodiva, gettavano la chioma sopra gli alti muraglioni di un giardino.

La casa di fronte che, fino a pochi giorni prima era stata disabitata, aveva qualcuna delle muscharabie aperte; ma da essa non partiva alcun rumore, alcuna voce, mentre dalle altre giungevano a tratti note di pianoforte o di violino, suono di voci, scoppi di risate giocondo, canti allegri o malinconici — il brusìo che attesta la presenza di un gaio sciame femminile.

Negli ultimi giorni, specialmente in quelli del lutto, quando la bella Sayeda era salita a cercare un po' di distrazione, lontana dalle stanze del dolore, aveva notato alla finestra di fronte un giovane. Aveva subito pensato che fosse il figlio di Gallal Pachà, reduce per qualche tempo, o per sempre, dall'Europa, dove aveva passato quasi tutta la giovinezza, dopo la morte dei suoi. E il giovane, come affascinato, da quella sua finestra spiava la casa di fronte, dopo che Sayeda, un giorno, con folle atto, aveva aperto il breve pertugio della «muscharabia» mostrandogli il suo delizioso visino.

Il giovane era là, al solito posto, con un libro tra le mani; Sayeda aprì la «muscharabia», e al lieve cigolio egli sollevò gli occhi. Sorrisero entrambi; poi ella tremò della sua grande audacia e fece per ritirarsi.

— Resta — pregò lui, sommessamente.

Sayeda esitava.

— Resta. Ho bisogno di parlarti... Non temere....

Ma Sayeda temeva. Se anche nessuno dei famigliari avesse potuto sorprenderli, dietro alla muscharabia delle altre case potevano spiarli e riferire poi alla madre, al padre, ad Eennena, quello che ella aveva osato fare, proprio nei giorni di lutto. Conosceva troppo bene il carattere rigido e tenace del babbo, la severità gelosa della mamma, la crudeltà vigile e sospettosa della nutrice.

Un fatto simile sarebbe bastato a gettare un'ombra sulla reputazione sua e della famiglia.

Il giovanetto comprese quel che doveva passare nell'anima pura della fanciulla; per quanto vissuto lontano, non aveva dimenticato i costumi della sua terra. Nondimeno, le sorrise con dolcezza e quel sorriso la rassicurò.

— Sei tu la piccola Sayeda?....

Ella sgranò tanto d'occhi... Come lo sapeva egli? — Accennò di sì, col capo, arrossendo.

— Lo pensavo — soggiunse il giovane.

— E tu — azzardò Sayeda — come ti chiami?

— Fouad.

— Iddio faccia che tu porti lungamente e felicemente il tuo nome, e coloro che ti chiamano lo pronuncino sempre con bocca di miele!

Egli sorrise di quell'ampollosità che, in tanti anni, aveva dimenticata. Ma la frase stava così deliziosa in bocca alla fanciulla!

— Grazie, Sayeda; le tue parole sono gentili, e hanno il profumo del vento in un giardino di rose...

— Che penserai di me?...

— Mi piaci immensamente, e non partirò dal Cairo se non ti porterò con me!... Sei contenta di venire in Europa?... Non ti ricordi di me? ...Io ti conobbi piccina piccina, e a questa stessa finestra, dalla braccia della nutrice, mi gettasti un fiore... Sai che disse allora la nutrice? — «Vi auguro di renderglielo in corona nuziale». — Ed eccomi pronto!... Venendo, pensavo anche a questo mio piccolo uccellino prigioniero, timido e dolce!... Non tremare, non commuoverti; lontano, nei paesi del freddo, si ama liberamente, le fanciulle scelgono lo sposo, le famiglie acconsentono e appena fidanzati, i due si vedono quando vogliono, tutti i giorni, e si dicono tante parole d'amore!...

Sayeda ascoltava, affascinata.

— Qui non si ama, non si può amare qui.... Ma da quando t'ho riveduta, sempre ti penso, notte e giorno.... Bisogna decidere subito, se vuoi ch'io ti chieda al babbo.

— Domani partiamo — informò Sayeda con la voce piena di lagrime.

— Partite?

— Sì, il babbo vuole che passiamo il lutto in Dakabia, sul Nilo; rientreremo al Cairo solo in gennaio....

Fouad sospirò.

— Tornerai ancora, oggi?

Sayeda scosse il capo tristemente.

— Hai ragione. Non farlo, non voglio che tu soffra, e che tremi per me; basta che tu mi dica se posso parlare al babbo, se mi vuoi bene.

La fanciulla chinò il capo. Non si sentiva il coraggio di rispondere.

— Tuo padre vi accompagna?...

— No, mai; viene talvolta a raggiungerci in qualche porto, dopo averci pregato di aspettarlo.

— Bene, fra giorni parlo con lui e la notizia del nostro fidanzamento ti raggiungerà sul Nilo. Anche noi abbiamo il nostro Dakabia, ma dalla morte del babbo è affittato sempre; se tu vorrai, vi passeremo i primi mesi del matrimonio.

— Aveva un solo Karem il tuo babbo? — domandò Sayeda con infantile curiosità.

— Credo — egli rispose. Ricordo, nella mia infanzia, due donne, egualmente giovani, egualmente belle, rispettose verso mio padre, affezionate a me in modo eguale. Chiamavo mamma entrambe: quale lo fosse non l'ho mai saputo: credo quella che portava il tuo nome.... Sayeda. — Era sempre malata e morì prestissimo: avrò avuto sei anni. Mio padre non se ne consolò mai; diventò nervoso, irascibile, quasi brutale, con l'altra e talvolta anche con me!...

— L'altra Mabruka, un giorno non la vidi più... Tornando dal Nilo dopo un estate di viaggi, con i servi e la mia nutrice, trovammo la casa deserta, abbandonata, in disordine. A sera venne mio padre, mi fece salire sulla terrazza, e quando il Muerino, dal minareto della vicina moschea, recitò i versi del Corano, mio padre mi gettò in ginocchio e mi disse: — C'è stato fatto un gran male, Fouad..... Allah l'ha permesso, benedici Allah... siamo soli al mondo!....». — E mi mandò in Europa. E' una storia penosa, piccola Sayeda, fior delizioso.... Uno dei drammi, non rari al Karem!... Ma per noi la vita scorrerà diversa... Tu non porterai nè «burgò» nè «Kabara»; sarai la regina unica e adorata della mia casa, delle mie feste. Ha troppo sofferto da fanciullo!....

Una tristezza improvvisa si era impossessata anche di Sayeda, e gli occhi le si erano nuovamente velati di pianto.

— Non piangere, mio piccolo fiore fragrante... Noi saremo felici....

Ad un tratto, Sayeda gli gettò un bacio sulle dita, e chiuse con violenza la muscharabia. Aveva udito un passo sul corridoio; si ravviò i capelli, si passò la matita sotto gli occhi sulle labbra e scese nel Karem, a ricominciar la finzione di un dolore che non sentiva, che non poteva sentire.

Il giorno dopo, al tramonto, una lunga teoria di carrozze aspettava dinanzi al palazzo di Mandil Pachà. Due eunuchi, rigidi, impassibili, stavano ai lati del portone.

Fouad spiava dalla propria casa, dietro le griglie della muscharabia. Vide uscire la madre di Sayeda, poi la giovanetta che sollevò circospetta il capo, due bambini, — certamente i fratelli minori — le donne casa, cariche di pacchi e di involti. Presero tutti posto nelle vetture. Il pesante portone fu rinchiuso, gli eunuchi salirono a cassetta delle due prime vetture, e il corteo mosse verso la sponda del Nilo.

Nella notte, sul principesco battello, la famiglia libera ormai dalle pesanti e lugubri convenienze sociali dei giorni di lutto, sedeva a banchetto.

La madre non piangeva più e rispondeva ridendo ai frizzi del marito; i bimbi scherzavano. Sayeda soltanto, pallida, abbattuta, dopo una notte insonne, pensava al suo amore già lontano.... Sul ponte, dietro un gruppo fitto di piante, un'orchestra araba suonava in sordina una lenta fantasia e le note lamentose, come lunghi gemiti, si sperdevano sulle onde, verso il deserto......

(La fine a domani)

Cronaca Provinciale

L'appalto dei lavori per la ferrovia carnica

L'asta per la concessione dei lavori in due lotti, per la costruzione del tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo ebbe il risultato seguente: Primo lotto di lire 2.300.000: rimase deliberatario il Consorzio friulano fra le cooperative di lavoro e produzione cattoliche con una diminuzione sul dato d'asta del 20 per cento. — Secondo lotto di lire 2.100.000: il Consorzio Carnico di cooperative di lavoro socialiste con una diminuzione del 15 per cento.

Così fra breve si inizieranno i lavori che porteranno un po' di sollievo alla gran massa dei disoccupati.

Servizio automobilistici

Si è costituita ieri in Udine, la Federazione Automobilistica Industriale Friulana (F. A. I. F.) con lo intento di riunire la quasi totalità delle Ditte che attualmente esercitano servizi pubblici automobilistici in questa Provincia e curare la continuità dell'esercizio delle linee stesse, cercando la piena soddisfazione del pubblico.

Tali servizi, che rivestono oggidì un carattere di vera necessità per la nostra regione, è desiderabile siano condotti con tutta serietà e devesi un plauso ai patrocinatori di questa nuova Federazione.

Le Ditte per ora federate e le linee da loro gestite sono le seguenti:

Secco Giovanni e Comp., Udine-Faedis-Attimis — Tudech-Bersich e Tellini, Udine-Palmanova — Olivo - Valentino e Trombetta, Udine-Trasaghis — Picco Giovanni, Debellis-Udine — Belligoi e Crucil, Clodig-Cividale — Ornella Anastasio, Anduins-Udine — Narducci e Calarà, Marano Lagunare-Udine — Mollaro Vittorio, Gemona-Udine — Visca e Rebora, Tarcento-Cividale-Cormons — Società Cooperativa Spilimberghese, Spilimbergo-Udine — Gorza Giuseppe e Comp., Palmanova-Gorizia — Lanfrit Attilio, Pielungo-Spilimbergo — Ditta Tavoschi e Comp., Villasantina-Sappada — Ditta Cossa e Comp., Tricesimo-Tarcento.

La Federazione ha già costituito il proprio Consiglio Direttivo, come segue: Visca cav. uff. Alessandro, presidente; Olivo Valentino, vice-presidente; De Rosa Giulio e Bersich Rizieri, consiglieri; Bertuzzi geom. Giovanni, segretario. — A consulenti tecn[illegible] ha nominato Zanetti ing. Luigi e Crainz geom. Guido.

OSOPPO

La giunta alla popolazione

I componenti la nuova amministrazione comunale presero ieri possesso dell'ufficio, e offrirono un rinfresco al signor Cassone che si è dimostrato zelante ed energico funzionario.

La nuova Giunta composta dai signori: Antonio Faleschini, Morandini Domenico, Lodolo Pietro, Valerio Leonardo funzionerà anche in mancanza del dott. Fabris dimissionario. Ecco il manifesto diretto alla popolazione.

Cittadini:

La Giunta Municipale all'atto di assumere il grave e delicatissimo compito dell'Amministrazione del Comune partendo l'egregio Commissario Capitano Carlo Cassone, che dopo una breve permanenza lascia salutando cordialmente la buona e intelligente popolazione di Osoppo, rivolge ai cittadini tutti, di tutte le classi sociali e di tutte le condizioni, il saluto fervido e l'augurio sincero e profondo che viene dall'animo desideroso di bene e di quiete pubblica, invitando ognuno alla concordia, alla unione, alla armonia tradizionale fra gli individui, per cui si è sempre per il passato, egregiamente distinto, fra gli altri il comune di Osoppo.

Gli amministratori che oggi entrano in carica sono seriamente compresi della necessità grande di riordinare le cose e di provvedere ai tanti urgenti bisogni del comune, e perciò chiedono alla popolazione intera assistenza, unione, benevolo aiuto e collaborazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le campane

Dopo vari mesi di silenzio dovuto alla necessaria correzione di apposiamento, e dopo varie consultazioni di ingegneri, meccanici ecc. finalmente hanno suonato... peggio di prima!

Se il lavoro fosse stato collaudato così ci vorrebbe del bel coraggio al voler far credere al pubblico che le campane ora suonino bene!

Tutti hanno osservato che la campana più grande col suo battente suona da una parte sola e le altre su per giù lo stesso, tanto da formar un concerto da rompere addirittura i timpani!

Pare proprio impossibile che non si possa trovare il difetto e che in vita... eterna... si abbia ad essere costretti a sentire un concerto campanario così disgustoso.

Il congegno non deve essere perfetto, se per suonare bene dal basso con la fune, vi occorre una dozzina di uomini per campana. Tutti ricordiamo che le vecchie campane dello stesso tonellaggio asportate dal nemico, suonavano bene con la forza di un solo uomo.

E' cosa quindi che non può andare così, e si reclama rimedio sollecito.

PALUZZA

Ai morti del Pal Piccolo

Per commemorare degnamente la entrata in guerra delle nostre truppe, gli alunni delle scuole di Timau, Gemona, Tolmezzo, Paluzza, si recarono a deporre fiori al cimitero dei morti al Pal Piccolo.

Alle 5 del mattino partirono due camion carichi di scolari da Gemona, e alle 6 si unirono a Tolmezzo con coloro che vi li attendevano insegnanti ed alunni.

Alle 9, la carovana scolastica, arrivava a Paluzza, accolta con squisita gentilezza dal signor Matiz, direttore delle nostre scuole, ed organizzatore e preparatore della singolare adunata.

Alle 10, dopo aver visitato la bella valle di Timau, il santuario di Cristo, il Fontanon, gli alunni si trovavano davanti il Cimitero.

Ve ne erano di Sutrio, Treppo, Cercivento, Arta, Zuglio, e tra quella imponente marea di bambini spiccavano ben 14 bandiere.

Alle 10.30, s'inizia la cerimonia, e il parroco di Timau, cav. don Floreano Dorotea, impartisce la benedizione lustrale, mentre il picchetto delle Guardie di Finanza presenta le armi.

Prende quindi la parola il rappresentante del comune di Paluzza, che dopo aver ringraziato le autorità intervenute parla del cimitero e spiega agli alunni quanti furono i sacrifici sublimi dei morti che in quella terra dormono: oltre un migliaio.

Segue il direttore didattico di Gemona Bosello invitando i bambini a chinare la fronte davanti a tanti eroi che diedero tutto per la Patria. Il maestro Giuggiolini con la sua solita parola alata rievoca le principali fasi del Risorgimento Italiano coi suoi fasti e nefasti, risorgimento non compiuto e che lo fu a Vittorio Veneto dove Trento e Trieste caddero in mano nostra: indica la nobiltà e santità della morte per la patria alla cui concordia termina inneggiando.

Una bambina delle elementari legge un nobile indirizzo ai caduti e le tien dietro un altro bambino di prima classe, che dopo belle parole, sparge fiori sulle tombe.

Parla quindi l'ispettore scolastico cav. Benedetti che incita i bambini a meditare sulle virtù dei morti. Saluta i morti anche come vicepresidente del Consiglio Provinciale, e ringrazia le autorità e i colleghi per l'accoglienza fatta. Dopo alcuni canti patriottici parla il maestro Martinis di patria, di onore, di gloria.... Il corteo quindi si scioglie; alunni ed insegnanti ripartono per fermarsi a colazione a Paluzza, all'albergo Marconi. Quivi si rinnovano i saluti e parlano il cav. Benedetti, il dott. Gottardis, il direttore Bosello.

CASARSA

Giornata solenne

Con solennità, fu ieri commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Di buon mattino, le truppe del presidio si schieravano sul Piazzale del mercato, ove era stato costruito un altare, sul quale celebrò la messa un valoroso cappellano militare, mutilato di guerra. Giunsero poco dopo le rappresentanze di tutte le scuole e istituzioni dei paesi vicini: Castions e San Giovanni, nonchè le autorità comunali, e una folla di gente,

Parlò assai nobilmente il cappellano, quindi disse parole commoventi il maggiore comandante del presidio auspicando ad un benefico risveglio dei sentimenti nazionali nel popolo.

Le reclute prestarono quindi il giuramento di rito, e sfilarono in parata. Compostosi un corteo, questi si recò al camposanto a deporre una corona ai caduti. Gli ufficiali offrirono al Leon d'Oro un vermouth d'onore alle autorità intervenute. Alla sera nella sala Zilello, su invito degli ufficiali convennero le più cospicue famiglie e si ballò sino a tarda ora.

Agli invitati fu offerto un signorile rinfresco.

S. DANIELE

Una escursione a icampi di guerra

Domenica 4 giugno, ad iniziativa della Sezione combattenti si effettuerà una visita alla zona di guerra di Redipuglia e Carso, toccando le località di Sagrado, Monfalcone, Duino, Vallone e Gorizia. Le prenotazioni si ricevono fino a tutto il 31 corrente, presso il segretario signor Mario Job.

Il Consiglio dell'Operaia

Nella sua riunione di mercoledì sera il consiglio direttivo della Società operaia di M. S. ha nominato quale membro del Consiglio di amministrazione della scuola professionale Comunale d'arti e mestieri, il sig. Paolo Beinat.

Ora non rimane che la nomina di un rappresentante del monte di Pietà e poi la provvida istituzione, che inizierà i suoi corsi col p. v. anno scolastico, avrà la propria amministrazione al completo.

Consiglio Comunale

Il primo giugno il nostro Consiglio terrà seduta per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno, dei quali qualcuno interessante.

FUFIGNIS

A Pieri Somede dai Maros, un frègul di prose.

IL RECLAM

Ains e agnoruns indaur, chel di Rutars sul Cuèi, e' vevin apene finît di tirà su, a fuarce di vitis, la gleseute (la vecie 'e jere lade jù bocugnût par bocugnût) che ti capite in pais il gnûf viciari, un sclâf plen di pretesis.

La domenie a messe grande, la glesie (miserine, senze finimens, senze quadris, senze sblancià) 'e jere plene di contadinam vignût a sintì la peraule dal ministri di Dio, intant che il muini — come simpri — al lave atôr pe limuesine:

— « ... ca bisugna fa gran limuesina, ca mancia dut, chista no je ciasa dal Signor! chista je stalal.... No si à di meti solt ma quart di florin, florin e svanziga invess! Viciari met talar: muini ca borsa:».

E ju dentri. Su l'esempli dal predi, e jere lade pulît la limuesine e finide la funzion il muini content (e' podès mai crodilu) al disvuede la borse, glonfe di bêz, su di un banc in sacristie: il viciari — un sclâf plen di pretesis, us ai dite — svelt al lasse stâ di disvistìssi dai paramens e i dà la gafe al talar prime che il muini lu meti vie cu lis altris monedis in te casse.

— Ce fasial po, sior viciari? — al dîs il muini.

E chel altri senze scomponissi:

— No si mazza mai reclam, stupidat!

LA PREDICE DI PARADIS

Il plevan di Chiopris, la seconde domenie di cresime, non si sintive masse voe di fa la predice de' Trasfigurazion o dal Paradis.

Stami a sinti che us 'e conti senze zontà nuje di miò.

— « Uè ja predicia di Paradis; ce diraio jo di Paradis? Pauli Apuestul a diti che voli uman no à mai veduti, che orele no à mai sentuti, che cûr da l'omp no po comprendi ce che je Paradis!.....».

Rivât a chest pont, no 'l capì nance lui parcè, no 'l si sint di là indenant plui.

Lis peraulis veramentri i vegnin in bocc ma no 'l ciate il mût di podelis butà fûr. Al scomenze a sudà il puar omp; al viôt che cent di lôr e' spietin la so peraule e lu cialin.... Ancimò un freghenin al pense e po d' colp al da un scosson cul ciâf e finalmentri al continue, beât di podè distrigàsi in qualchi maniere.

« .... Fasin paragon! fasin paragon! Paragonin che dutis lis fueis o' boular che son fur da la glesia, scin tanc' macarons, che l'aga del riul sei tant butiri disfati, che il polvar da strada sei tant formadi gratuti; messedàit insieme: macarons, butiri disfati, formdi gratati: mangiait!.... Ualtris dirès: Jah! Ge mangià di Paradis! — Rispuandarai: — Paradis?? Paradis di miarda, el paragon!».

***

Us contarai alc di miôr un'altre volte.

Arturo Feruglio

Osservazioni, critiche ecc.

Questioni di caccia

Protezione della selvaggina

Meduno, 2 maggio

Ho letto le contravvenzioni sollevate contro due trovati a quaglietta con lo schirello; ed è ben giusto applicare severità anche, se con questa caccia si prendono solo i maschi, con lieve danno della propagazione: almeno in questa stagione siano rispettate tanto le nidiate come le specie che le producono!

Ma se questo giusto provvedimento viene posto in esecuzione nel nostro Friuli e nel Veneto, con pari ed anzi maggiore rigore dovrebbe essere in vigore una legge che proibisca severamente la «retata a mare» che si fanno nell'aprile e nel maggio, nelle quali con tanta facilità vengono accalappiate migliaia e migliaia di quaglie «maschi e femmine» che poi, custodite in gabbioni, danno una larga speculazione ai detentori, i quali li vendono a prezzo salato ai Signori che si dilettano portarsi ai tiri di gara.

Questo simpatico gallinaceo che viene a nidificare solo nel mezzogiorno della Francia e in gran parte d'Italia; ad un tempo e cioè quando i tiri di gara erano limitati solo al piccione e allo storno; con la copiosità della produzione serviva di grande soddisfazione agli amatori di S. Uberto, perchè tal genere di tiro all'aperto era — per i giovani di istruzione essendo di media difficoltà, per i cacciatori di mestiere una speculazione, e per i vecchi una somma comodità.

Ho letto pure che la nostra Deputazione provinciale intende aprire la caccia al piano il 20 agosto e non so capacitarmi di questa dilazione di cinque giorni, poichè se la stagione porta la temperatura normale, le quaglie ai primi di agosto incominciano ad emigrare e ne rimarrebbero pochissimo a noi, per il 20, e forse soltanto quelle tarde nidiate che non meritano neppur la pena di tirarci perchè immature.

Se questa legge fosse fatta per larga zona, almeno! avrebbe allora lo scopo di lasciare poco tempo ai cacciatori per la distruzione, e quindi il vantaggio di una maggiore futura propagazione.

Ma invece, mentre nella provincia del Friuli, la caccia si aprirebbe solo ai 20 di agosto, in quelle limitrofe di Treviso e di Venezia continuerebbe ad essere aperta col primo come di solito; il che vorrebbe dire che se in un prato di confine nel Sacilese si fanno levare dai soli cani dei voli di quaglie e si mandano nel prato attiguo su territorio di Conegliano, la sarebbe permesso ucciderle ed ai nostri cacciatori sarebbe proibito. Donde la conseguenza che noi si dovrebbe allevarle e gli altri mangiarle! Noi attendere e gli altri divertirsi. Ma questo non è giusto!

Approvo il ritardo di apertura in monte, dove lo sviluppo della selvaggina è più tardivo, ma per il piano è necessario che vadino d'accordo le deputazioni di Udine Treviso, Venezia e stabiliscano di aprire la caccia nel giorno stesso. Il dubbio che aprendola troppo presto abbia a costar la vita a qualche quaglia che tiene ancora il nido coi piccoli non porta grave danno, perchè la maggior parte dei cacciatori riconoscono la quaglia madre nel basso volo e dal pigolio e non le tirano contro; così se son cacciatori appassionati ed onesti, non tirano nè a leprotti nè a pernici che certo non sono ancora nello stato di maturanza.

Sta bene fare leggi severe per tutti i generi di cacciagione, ma devesi trascurare la giusta osservazione che il fucile non porta la distruzione degli uccelli, ma la portano bensì i roccoli, le «tressane» che con una sola retata ne pigliano a centinaia e centinaia e con poca spesa. Questo genere di uccellanda dovrebbe essere assolutamente proibito. Mentre con il fucile se ne uccide uno o una e calcolati quelli che si sbagliano, costa molto più la spesa della munizione che il valore della preda. Non porta grave danno l'uccellanda col vischio, perchè nulla si prende quando piove, nulla quando venta e quindi sommati i giorni di passaggio quasi metà di essi rimangono a protezione dei poveri uccellini emigranti.

Grazie sentite dell'ospitalità.

Giov. Batt. Giordani

Rubrica del contribuente

Momento per le denuncie patrimoniali

Per chiunque possa avere interesse, rinnoviamo in questa rubrica l'avvertimento che fu, con decreto-legge 5 febbraio 1922 n. 78, concesso a tutti coloro che fino alla data di pubblicaz. del decreto stesso non avevano prodotta alcuna denuncia del proprio patrimonio, o che avendola presentata vi avessero omesso qualche attività, di presentare la denuncia dell'intero patrimonio o quella dei cespiti omessi, fino al 30 giugno 1922. Le schede per la dichiarazione potranno essere ritirate gratuitamente presso le agenzie delle Imposte e dove queste non esistano, presso i municipi. Così pure le dichiarazioni dovranno essere presentate dai contribuenti all'Agenzia delle Imposte od anche al sindaco del Comune del proprio domicilio, se nello stesso Comune non abbia sede l'Agenzia.

I contribuenti che non provvidero alla denuncia, perchè, avendo calcolato il valore degli immobili in base ai coefficienti catastali indicati dal decreto legge 22 aprile 1920 n. 494 agli effetti di una valutazione provvisoria ritennero il loro patrimonio inferiore al minimo [illegible]ponibile di L. 50.000 sono ora obbligati a denunziare il valore reale al 1. gennaio 1920 dei terreni e dei fabbricati; mentre per coloro che presentarono la dichiarazione prima del 15 febbraio 1922 (data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto legge citato in principio), ma denunziarono tale valore in base ai coefficienti catastali, sarà provveduto d'ufficio alla rettifica.

I contribuenti sono così posti in grado di riparare alle omissioni totali o parziali, evitando le gravi penalità in cui erano incorsi e che l'Amministrazione dovrebbe rigorosamente applicare, in confronto di coloro che entro il nuovo termine non adempiranno agli obblighi della legge. Si richiama altresì l'attenzione dei contribuenti sulle notevoli agevolazioni concesse per il riscatto dell'imposta col più volte citato Decreto-Legge n. 78.

DA AQUILEIA

L'anniversario

Solennemente fu ieri ricordato l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane. Un lungo corteo si formò al municipio e mosse al cimitero per recare fiori sulle tombe dei caduti in guerra. Il corteo era preceduto dalla scolaresca che recava fiori e seguivano subito dietro le autorità comunali e cittadini cospicui.

Il corteo sostò davanti la tomba dei dieci militi ignoti.

I bambini della scuola popolare cantarono accompagnati dalla banda le meste note della leggenda del Piave, quindi prese la parola il Sindaco, il quale, rievocata la grande data che ricongiunse alfine questa terra ro[illegible] alla madre patria, ebbe parole di commossa gratitudine verso tutti coloro che su ogni fronte diedero il sangue per la sublime causa. Al discorso, seguito dai presenti con commossa attenzione, seguì un'altra strofa della canzone cantata dianzi; indi i bimbi si disseminarono per il cimitero a deporre un fiore su ciascuno delle tombe, cominciando da quella degli Ignoti Militi e dall'altra gloriosa di Colui che «vitam dedit Timavo».

CIVIDALE

DANNI DI GUERRA

Il nostro sindaco ed il delegato mandamentale per i danni di guerra hanno diramato ai sindaci del Mandamento la seguente circolare che dimostra il loro grande interessamento per i danneggiati:

«Come è noto, il Comitato Provinciale di azione per i danni di guerra, del quale i sottoscritti fanno parte per il Mandamento di Cividale, ha lo scopo di sollecitare il Governo al pagamento dei risarcimenti dallo stesso dovuti agli Enti ed ai cittadini danneggiati per fatti di guerra.

La assoluta precedenza delle liquidazioni è però accordata ai minorati di guerra (orfani, mutilati, vedove).

Nell'interesse di questi, ed allo scopo di avere una statistica esatta onde sapere se gli organi liquidatori dello Stato adempiono a questo preciso loro dovere ed in caso negativo poter reclamare energicamente presso le competenti autorità, si prega la cortesia della S. V. Ill.ma a voler comunicare con la maggiore possibile sollecitudine:

1) il numero dei minorati di guerra del Comune che hanno fatto domanda di risarcimento per danni di guerra;

2) il numero degli stessi che vennero tacitati integralmente e quanti attendono la liquidazione e di questi ultimi un elenco nominativo, con l'indicazione per ciascuno, se vi fu concordato, se la pratica fu omologata, se trovasi in contenzioso presso la Commissione Mandamentale dei danni di guerra di Cividale.

Le chieste informazioni verranno dirette al Sindaco di Cividale».

Beethoven

Al «Ristori» ieri sera il barone Enrico Morpurgo tenne una conferenza sul grande musicista Beethoven, ed i signori rag. Armando ed Arturo Bayesi, il dott. Castellani e l'ing. Luigi Montini Zimolo che formavano il quartetto d'archi, eseguirono diverse opere musicali del grande maestro.

Da competenti fu giudicata l'esecuzione ottima e non meno apprezzato fu l'oratore, profondo conoscitore musicale.

Il pubblico, che assisteva a questa accademia musicale, non fu avaro di applausi e volle, a termine spettacolo, che i gentili esecutori si presentassero più volte alla ribalta.

La serata fu a totale beneficio dell'Ospizio marino friulano pro bimbi cividalesi bisognosi di cura.

Per la pesca combattenti

Oltre 80 signore si radunarono nel pomeriggio di ieri nella sala superiore del Teatro Sociale, per formare il Comitato esecutivo femminile pro Pesca ex Combattenti bisognosi.

Venne suddiviso il lavoro di preparazione e nominata presidentessa onoraria la vedova di guerra contessa de Pappi ved. Vigne, presidentessa la signora Rossi Maria, segretarie le signorine Ciban, Cossio, Cozzarolo e Piani.

Cose ferroviarie

Da tempo la Società Veneta ha promesso di ripristinare gli abbonamento ferroviari Cividale-Udine ma fino ad oggi nulla si è verificato.

Un'altra grave lacuna è quella dell'orario, che è sempre quello invernale, mentre la stagione richiede qualche cambiamento. Basti dire che il primo treno non arriva a Cividale fino alle ore 9 e alla sera per Udine parte l'ultimo alle ore 6.

Siamo certi che la Società Veneta vorrà aderire, come sempre, a queste richieste del pubblico.

Solenni funebri

Imponenti riuscirono i funebri tributati oggi alla buona donna Luigia Sturana ved. Sabottig e largo fu il concorso degli accompagnatori, ciò che dimostra quanto era amata l'estinta.

Levata la salma dalla propria abitazione e benedetta nella vicina chiesa di S. Martino, si formò il mesto corteo, preceduto dalle insegne religiose, maestose corone di fiori portate a mano, omaggio dei fratelli, nipoti, e della Società Costruttrice.

Dietro la bara, sulla quale posa la corona di famiglia, vengono le nipoti e diversi parenti dell'estinta, ed un lungo stuolo di signore e signori.

Fra gli intervenuti notammo l'assessore della Rovere Rodolfo, i consiglieri comunali Zanuttini, Bront, De Biasi e Morandini, comm. Accordini, cav. Pagnutti agente delle imposte, Carbonaro presidente del Comizio Agrario, Caneva direttore dell'Essiccatoio, Luigi Picco direttore della Società Costruttrice, Giuseppe Venier, cav. Rizzi-Zorzini, Ugo Brun, Zorzenone ed altri ancora.

Il corteo, così composto, si diresse alla volta del Cimitero, per la sepoltura della cara estinta.

Tanta manifestazione di cordoglio servirà certo a lenire in parte il dolore dei figli e parenti tutti, ai quali rinnoviamo vive condoglianze.

Lo «sciopero dei minuscoli»

Apprendiamo con piacere che, per interessamento della Direzione del Circolo locale Cattolico e con l'approvazione entusiastica di Mons. Liva Decano e comm. avv. Brosadola, l'operetta del M.o Giulio R. Gremese, che tanto fu apprezzata nel Teatrino del Carmine della vostra città «Lo sciopero dei minuscoli» verrà rappresentata domenica 28 nel Teatro del Circolo Cividalese. L'orchestra locale verrà rinforzata anche da elementi udinesi. Auguri di buon successo.

AMARO

Festa degli alberi

Favorita da una giornata splendida la festa degli alberi si svolse l'altro dì con piena riuscita. Vi parteciparono oltre la scolaresca con gli insegnanti, le autorità e rappresentanze. Sul luogo della piantagione, presso al Tagliamento, parlarono il Sindaco, i maestri Zearo di Tolmezzo e Cantaro ed il brigadiere forestale Gazzolini. Dopo i discorsi, gli alunni eseguirono alcuni cori e recitazioni molto applauditi; quindi furono interrate quattrocento pianline resinose.

Dopo la simpatica cerimonia, gli intervenuti si raccolgono per un rinfresco offerto dal Sindaco.

PORDENONE

Uno spettacolo di bambini

Il 28 maggio corr., alle ore 14.30, avremo una recita di beneficenza pro Patronato Scolastico, per cura dei fanciulli delle scuole elementari.

Ecco il programma:

«Attenti al mal passo» commediola in tre episodi. Personaggi: Sandro (Oliva Attilio), Michele (Arman Giovanni), Uno scolaro (Navarra Ant.), Lena (Dirindin Dorina), Nice (Bornancin Giulia), Marta (Davilla Leonilde).

«Dopo le vacanze» commediola in un atto. Personaggi: Signora Maria giovagiovinetta educanda (Dirindin Dorina), Olga bamb. educanda (Rigo Giovannina), Lina (Petris Maddalena), Berta bamb. educanda (Curotti Lea), Gigina (Zaramella Lina), Tullia (Busetto Giulia), Lucia (De Mattia Teresa), Noemi (Mucelli Elda).

«Il piccolo cerimonioso» commediola briosa in un atto. Personaggi: Sandrino (Querino Antonio) amico di Mario e Fulvio fratelli (Artico Giacomo e Oliva Attilio), Umberto, Lina e Marta, fratelli (Cerone Bruno, Caviezel Anita, Piutti Adele).

«Chi tardi arriva non sempre male alloggia» commediola briosa in un atto. — Personaggi: Una torta (personaggio principale che non parla — Lalla, Tina e Dede, golose (Figini Gemma, Mucelli Elda, Curotti Lea), Aldo, consegnatario della torta (Bellomo Giovanni); Enrico, Gigi e Pippo, golosi (Bordini Giuseppe, Panegos Franco e Busetto Enrico); professore (Ninotti Gino).

«Il Congresso per la pace» un atto. Personaggi: condiscepoli: Enrico (Maddalena Achille), Gastone (Piccinini Giovanni), Antonio (Corai Felice), Carlo (Saccomani Giac.), Martino (Del Moro Pietro), Cecco (Bortolozzi Luigi), Ilario (Arman Giovanni); Il Direttore (Ninotti Ugo).

Coro «Viva Lavoro e Studio». Negli intervalli suonerà una distinta orchestrina, che si presterà gratuitamente. Nella successiva domenica si svolgerà un nuovo programma.

Patronato scolastico

Domenica 7 seguì l'adunanza del Consiglio di amministrazione del Patronato. Fu fatto un ampio resoconto dell'azione svolta dalla benemerita istituzione e con vero compiacimento furono constatati i benefici profusi agli alunni poveri delle nostre scuole elementari.

Sussidiati: con effetti scolastici n. 805; con indumenti, maschi 116; pure con indumenti, femmine 104; con calzature 150; — Spese in oggetti di cancelleria, libri ecc. L. 15580, per indumenti 6436.15 — A tutt'oggi uscita 22016.15.

Incassi effettuati lire 8211 — Schede sottoscritte da soci effettivi annuali, benemeriti e fondatori per l'importo di lire 12688. Mancato incasso per rifiuto di n. 180 sottoscrittori annuali L. 4477! E' un caso inesplicabile, deplorevolissimo! Lo Stato ha contribuito con lire 323; sarebbe ingenuo sperar di più.... per la scuola.

Il Patronato Scolastico deve vivere, specialmente col contributo dei soci annuati (L. 2 mensili), con le oblazioni di cittadini, di Enti, col ricavato di feste, lotterie, pesce, ecc., ed è perciò che noi facciamo caldo appello alla cittadinanza, affinchè non dimentichi la più importante delle Istituzioni di beneficenza, la cui opera è disciplinata e controllata con i criteri più avveduti, e quale persona giuridica, vigilata dalle Autorità; istituzione che costituisce il più valido sostegno della scuola del popolo, poichè rende possibile la frequenza e il profitto ai bambini poveri.

MEDUNO

Epizoozia

Da un po' di tempo la popolazione rurale è impressionata da una grave epizoozia che viene manifestandosi nelle nostre stalle. Gli animali bovini, specialmente quelli di importazione estera, si devono abbattere per fratture alle ossa, e per indurimenti alle articolazioni. Pare che la malattia dipenda dalla qualità dei foraggi troppo magri, mancanti di fosforo.

REMANZACCO

La festa di domenica

C.) La raccolta dei doni per la pesca di domenica è quasi ultimata e nel suo complesso offre una attrazione singolare per il numero dei doni e anche per la loro ricchezza. La giornata oltrechè dalla pesca di beneficenza, sarà allietata dai festeggiamenti e concerti per l'inaugurazione delle nuove campane, già arrivate ed accolte dalla popolazione festante.

Tombola!

Mo. fu una tombola disastrosa: due giovinotti, certi Bosco e Cominquello in bicicletta e questo a cavallo senza sella, si sfidarono a corsa.

La sfida finì male per un capitombolo del cavallo, del cavaliere e del ciclista che cozzò contro ai caduti.

I due imprudenti riportarono ferite e contusioni, specialmente il Comini che dovette ricorrere al medico.

Cronaca Cittadina

Un gagliardetto nuovo

si è aggiunto ai molti che già si allineano spesso negli accompagnamenti funebri, nei cortei, nelle processioni: il gagliardetto del Circolo Studentesco Femminile «S. Caterina da Sena». Fu inaugurato ieri nella chiesa di S. Spirito, con l'intervento di S. E. mons. Arcivescovo, che, dopo la Messa e la Comunione generale, benedisse il gagliardetto — opera d'arte disegnata dal prof. Sgobaro e finemente ricamata dalla signorina Roma Marioni, in collaborazione con le signore Dimesse. Fu madrina la signorina Lina Moretti. L'Arcivescovo, dopo la benedizione, improvvisò uno dei suoi discorsi di paterna eloquenza.

Finita la funzione, seguì nei locali medesmi di Santo Spirito, una modesta refezione, durante la quale Mons. Arcivescovo rivolse altre buone parole alle giovani e distribuì a ciascuna una immagine ricordo della giornata.

Chiuse la giornata un trattenimento cinematografico nel teatrino di San Giorgio, alle 17, intercalato da cori con accompagnamento al piano della signorina Maria Marioni, con parole di circostanza della studentessa Anna Ceparo, commemorazione affettuosa della defunta studentessa Carmen Strobil di Gemona e parole del catechista mons. prof. Ellero e dell'assistente ecclesiastico del Circolo sac. Nigris.

Il giuramento dei giovani esploratori

Dopodomani, domenica i Giovani Esploratori italiani della Sezione di Udine presteranno nelle mani del loro presidente co. G. di Colloredo Mels, il solenne giuramento prescritto dagli statuti del loro Corpo che si estende per tutta Italia.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10.30.

UNA GITA D'ISTRUZIONE

Ottimo il programma della gita con la quale domenica la nostra R. Scuola Professionale inizia la serie delle gite annuali d'istruzione per gli alunni dei corsi superiori. Metà, Aquileia: primo atto dei giovani, la deposizione di una corona sulla tomba dei dieci militi ignoti che in quel Cimitero hanno, raggruppati insieme, col sepolcro, la gloria, dopo che furono separati dall'unico Milite Ignoto che gli italiani consacrarono sull'Altare della Patria in Roma.

Seguiranno le visite: alla Basilica severe, che sta ad attestare la potenza e il mecenatismo dei Patriarchi, ai mosaici del campanile ed al R. Museo Archeologico che ci parlano con eloquenza inconcepibile della vita romana di Aquileia, giunta a tale superba grandezza da emulare la stessa città di Roma. E queste visite si svolgeranno sotto la guida del valente prof. Brusin, appassionato competentissimo riordinatore e direttore di quel Museo.

Seconda mèta: Grado, l'affascinante Grado, con le sue antichità romane e medievali, con la sua basilica — Grado, la madre di Venezia, la modernizzata Grado ch'è ora mèta prediletta dei friulani che domandano rinvigorimento al mare. In Grado, all'albergo Grignaschi, pranzo in comune.

Poi, gita in mare — e si raggiungerà forse l'isola di Barbana, dal celebre santuario, ch'è da secoli mèta di pellegrinaggi religiosi.

Alla gita, di 150 alunni circa e che si effettuerà con autobus, parteciperanno anche il Consiglio della Scuola ed il corpo insegnante. Partenza alle ore 7 precise dal locale della scuola in via Manzoni, con ritorno a Udine fra le ore 19.30 e le 20.

I segretari e il municipio di Remanzacco.

La Federazione provinciale fra i dipendenti dagli Enti locali aveva boicottato il concorso al posto di segretario del Comune di Remanzacco per l'esiguità dello stipendio e per la mancata concessione del secondo caroviveri.

In seguito a trattative intervenute fra la Federazione e quel Commissario Prefettizio, questi ha prorogato il concorso al 15 giugno p. v. concedendo anche la seconda indennità caroviveri e per ciò la presidenza della Federazione ha tolto il boicottaggio ed i segretari possono ora concorrere.

Società alpina friulana

Ecco il programma della gita indetta per sabato e domenica al Col Gentile (metri 2087):

Sabato 27 corr. Ore 16.20, partenza da Udine — 20, arrivo a Ovaro ove si pernotta.

Domenica 28: Ore 3, sveglia — 3 e mezza, partenza per Mion e Casera Valinia — 8 e mezza arrivo alla vetta, colazione e riposo — 10, partenza per il ritorno ad Ovaro — 13, arrivo ad Ovaro, seconda colazione — 16.22, partenza col trenino da Ovaro — 17.05, arrivo a Villa ove si attende fino alle 20 per la partenze per Stazione della Carnia e Udine — Ore 22.45, arrivo a Udine.

Dimissioni accettate e sostituite

La Deputazione provinciale ha preso atto; con deliberazione di urgenza, delle dimissioni presentate dal prof. Matteo Selmi da consigliere d'amministrazione del R. Laboratorio di Chimica agraria, nominando in sua vece il co. cav. Francesco Gropplero.

Commissione elettorale prov.

La Deputazione provinciale ha nominato membro effettivo di questa Commissione il dott. Francesco Borgomanero.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera il dott. prof. Giuseppe Calligaris svolgerà il seguente tema: «La Metapsichica» (nel mondo dell'ignoto). L'oratore parlerà dei fenomeni cosidetti spiritici, della telepatia, della rabdomanzia, dei presentimenti e di vari altri fenomeni che, considerati finora come miracolosi o illusori, formano oggetto di una nuova scienza ancora piena di misteri. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Martedì 29 corr., il prof. cav. G. Del Puppo svolgerà il tema «Il nostro Duomo».

Banda cittadina

Ieri sera il concerto della nostra banda municipale è stato un vero ed alto godimento artistico. Un pubblico foltissimo, proprio delle grandi occasioni, assisteva attentissimo (disturbato soltanto da qualche monello che un pur intensificato servizio di vigilanza urbana non riusciva a far stare quieto; ma che fanno i genitori?); ed espresse alla fine di ogni pezzo la sua soddisfazione con scroscianti ed insistenti applausi.

L'esecuzione del concerto fu veramente perfetta, quale migliore non si può desiderare, dato il complesso della nostra banda. Il maestro Mascagni, vero animatore, con profondo e squisito senso d'arte ha ottenuto una perfetta fusione ed un equilibrio fra le diverse parti così da far credere che sia un'orchestra suoni, anzichè una banda.

Tra i magnifici pezzi del programma potemmo gustare ieri sera, per suo vero ambiente, la Marcia Trionfale del giovane artista concittadino, musicista valente quando genialissimo pittore, Camillo Malignani. In questa sua composizione, dalla linea grandioso, sempre nuova, sempre fresca ed incalzante, dà prova di una particolare disposizione alla musica sinfonica. La polifonia complessa sì, ma corretta, originale ma castigata, è trattata con mano veramente maestra.

Dal Malignani noi dobbiamo aspettarci nuovi e sempre maggiori frutti del suo fervido ingegno; dal suo geniale ed indefesso lavoro, egli potrà ottenere le maggiori soddisfazioni, che torneranno poi di lustro al nostro paese.

Valoroso concittadino decorato

Il tenente Oreste Guagnini, attualmente addetto al comando del secondo reggimento fanteria, sin dalla sua chiamata alle armi partecipò alla guerra sulla Bainsizza, sul Podgora, sul Monte Tomba, sul Madal, sul Grappa, distinguendosi spesso per atti di coraggio e di ardimento, che gli meritarono l'ammirazione dei superiori, la stima affettuosa dei colleghi, il rispetto dei soldati.

Ufficiale di spirito sereno e composto, affrontò giovane la battaglia con l'animo forte, compreso dell'alta missione e del dovere che gli richiedeva intera la dedizione della vita alla Patria. Diversi episodi di valore di lui si potrebbero raccontare e per questi venne più volte proposto per ricompense, anche di medaglia d'argento.

Alfine giunge ora la notizia che il Ministero gli decretò la medaglia di bronzo con la motivazione seguente:

«Durante un contrattacco nemico, nel tratto occupato dal suo reparto, sebbene sotto violento fuoco di bombarde e di mitragliatrici, noncurante del pericolo, incuorò i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio, riuscendo a infrangere l'attacco ed a respingere l'avversario con gravi perdite, Monte Madal, 29 ottobre 1918».

Congratulandosi coll'egregio ufficiale, figlio del cav. Guagnini Sebastiano, gli auguriamo che altri, meritati segni del suo valore si possano vedere sul suo petto, che un avvenire brillante coroni il suo valore.

Beneficenza

Congregazione di Carità — Gli spazzini comunali, riunitisi il 13 corrente, avuta lettura del nuovo Regolamento Organico deliberato dall'on. Giunta Comunale e trovatolo giusto, deliberarono di offrire, a mezzo del sig. Greatti, lire 56 alla Congregazione di Carità per tante minestre della Cucina popolare da distribuirsi ai poveri.

Tubercolotici di guerra — I parrocchiani del Carmine, amici e conoscenti di Famiglia, per onorare la memoria del compianto co. Angelo Valentinis, devolvono a mezzo del sig. Ederle Italo, in sostituzione di fiori, la somma di lire 262 alla sezione Tubercolotici di guerra di Udine.

Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) — In morte del sig. Angelo Valentinis, dott. comm. Gualtiero Valentinis e famiglia 100, Adriana e Pietro Bellei 25.

Casa di Ricovero. — In morte del co. Angelo Valentinis: L. 10 cadauno: co. Giovanni della Porta, co. Filippo Florio, Daniele Barbieri, avv. Otello Rubbazzer, Umberto Magistris, Luigi Taddio, Romolo Panseri, avv. Aleardo Chiussi, Alessandro Miani, Luciano Nimis, nob. Antonio de Pilosio. — Totale 110.

Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti. — Famiglia Quarino di Codognello lire 50.

Parentino sospetto

Ieri sera fu notato dagli agenti, nel viale della stazione un giovanotto che insistentemente si aggirava in quei pressi. Vollero sapere l'esser suo e lo accompagnarono in Questura ove declinò le generalità: Simone Massinic di Simone, di anni 23, da Parenzo.

Perquisito, venne trovato in possesso di una rivoltella e di proiettili di ricambio per cui fu passato alle carceri.

Morsicature

La stagione calda già iniziata, consiglia maggior sorveglianza dei cani. Già in questo mese l'accalappiacani Vecchiato, agente giurato, ne catturò un centinaio. Si verificarono dal 1 maggio 25 morsicature, di cui l'ultima in danno del quattordicenne Giovanni Zuian abitante in via Monterotondo.

Si dovette inviare a Padova un ragazzo, certo Fioretti, abitante in via Pordenone, perchè morsicato da un cane sospetto di idrofobia.

La disgrazia di una bambina

L'altro giorno veniva ricoverata all'Ospedale la bambina Emma Snidero d'anni 9, da Pradamano. Essendo salita sopra un albero, nel volersi sporgere da un ramo non robusto, la poveretta cadeva da considerevole altezza, riportando una lesione alla colonna vertebrale. Purtroppo a nulla valsero le cure della scienza, perchè ieri la povera piccina decedeva al Pio Luogo fra inenarrabili sofferenze.

CRONACA TRISTE

Dinanzi alla dimora della ottima famiglia Valentinis, sulla quale la sventura si abbattè improvvisa, portandovi lo strazio più crudele, una grande folla di cittadini di ogni condizione si raccoglie in silenzio, nell'attesa di associarsi al mesto rito. E tutta quella folla si scopre muta e dolente, allorchè la salma lacrimata del co. Angelo Valentinis è portata dalla casa alla funebre autovettura; e poi si dispone in lunghissimo corteo dietro il feretro.

La salma, prima del trasporto al Camposanto, fu recata nella vicina chiesa del Carmine ove i sacerdoti, con a capo mons. Quorini, innalzarono a Dio le preci di suffragio, invocando per il trapassato la luminosa pace dei cieli.

Dinanzi al tempio si formò poi di nuovo il corteo di accompagnamento.

Appresso al caro morto, veniva il gruppo dolente dei figli dott. Carlo e Federico, genero maggiore cav. Nicola Tomeo, fratello comm. dott. Gualtiero, cognato cav. rag. Giovanni Ostermann, nipoti dott. Marc. Valentinis e ten. di vascello cav. uff. Fr. Viezzoli, magg. cav. P. Belley, il comm. co. Giuliano di Caporiacco, il gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco ed altri congiunti.

Una sola ghirlanda, omaggio di affetto della moglie e dei figli era posata sulla bara.

Nel corteo, aperto da uno stuolo di signore e signorine, notammo parecchie personalità, amici e conoscenti ed estimatori del compianto sig. Angelo.

Ricordiamo: sen. barone Morpurgo presidente della Camera di Commercio, comm. Russo, comm. G. B. Volpe, co. G. B. Giuseppe Valentinis, co. Cornelio Frangipane, magg. Vidoni, prof. cav. Bevilacqua, co. L. Del Torso, cav. U. Domini, co. Enrico de Brandis, avv. Linussa, cav. Silvio Moro, cav. Variutti, dott. Baldassare, dott. Parenti, cav. Pietro Piussi, Gius. Del Mestre, Ugo Degani, L. De Gioria, rag. G. Furlani, co. Gropplero, farmacista Solero, cav. Giov. Miotti, direttore della Banca del Friuli, dott. cav. V. Doretti avv. Mamoli, C. F. Braida, geom. Zilli, co. Florio, G. Pontoni, dott. Peratoner, dott. Sabbadini, C. Baccanti per lo Istituto Filodrammatico P. Zorutti, dott. Ugo Montini, dott. Scrosoppi, co. G. De Pace, dott. Lorenzo Zoratti rappresentanza dell'ordine dei medici, Antonio e Mario Paretti, rag. Sandri, cav. uff. Zilli, avv. Calsetti, ing. Tonizzo, A. Maurich, prof. Mantovani, A. Bottos, avv. Turco, avv. Secondo Zanuttini, dott. Pennato, ing. G. Ballico, L. Zecca per l'associaz. Sportiva Udinese, Gregorio Braida, rag. Marchesini, avv. Brandolini, comm. Emilio Volpe, ing. Silvio Tami, Pio Lunazzi, avv. Del Missier, Emilio Klampferer, co. cav. G. Gropplero, Del Fabbro, rag. L. Del Negro, Pietro Dorta, avv. Feruglio, avv. nob. Bellavitis, dott. Sarti, Gasparotto G. B., rag. Vernaci, Luigi Albini... e ancora tanti altri nomi si potrebbero aggiungere. Notati un gruppo di soldati del 2. fanteria appartenenti al distretto e rappresentanza dei legionari con il proprio gagliardetto; e una rappresentanza della Casa di Ricovero. Non mancarono alcuni giornalisti colleghi del figlio Federico Valentinis. Numerosissimi i comparrocchiani, che vollero così anche provare il loro affetto al figlio dott. Carlo; e numerosi i «rimasti», che al dott. Carlo serbano viva gratitudine per l'opera sua di medico e di confortatore durante l'anno della servitù.

Ai cordoni vedemmo il co. Aurelio Frangipane, il rag. Marchesini, il prof. Cavarzerani e il legionario Erminio Artuso.

Il corteo lentamente percorse via Aquileia, via Cavallotti, raggiungendo porta Poscolle dove fece una breve sosta: il legionario Federico Botti, pronunciò accorate parole di saluto, ricordando con commossa frase le doti esemplari dell'Estinto.

La salma fu fatta poi proseguire fino al Camposanto, accompagnata dai parenti e da numerosi amici e conoscenti dell'Estinto.

Nell'ora del dolore profondo, rinnoviamo alla moglie, ai figli, specialmente a Federico, nostro buon amico e ottimo compagno d'redazione, a tutti i congiunti, la nostra intima compartecipazione al loro dolore.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Madri e Vedove — In morte di Angelo Valentinis: La vedova, i figli e il genero 100.

Padiglione Tullio — In morte di Angelo Valentinis: La vedova, i figli e il genero 100.

Casa di Ricovero — In morte di Angelo Valentinis: La vedova i figli e il genero 100, Ditta L. Chiussi e figli 5.

Orfani di guerra — In morte di Angelo Valentinis: Il cognato avv. comm. Domenico Fragiacomo e figlia e il nipote cav. uff. ten. di Vascello Francesco Viezzoli e consorte lire 100.

Società protettrice dell'infanzia — In morte di Angelo Valentinis: avv. Angelo Feruglio, 10.

Mutilati sezione di Udine. — In morte di Angelo Valentinis: Camuffo Antonio lire 10.

Alla famiglia più povera di un mutilato di guerra. — In morte di Angelo Valentinis: Federico Botti 10.

Orfani di guerra. — In morte di Teresina Gaspari-Cenzato di Milano: famiglia avv. Umberto Pezzotti 10, famiglia dott. Iginio Gasparini 10.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Ieri sera, per l'ultima replica di «Maniconilo» il teatro era affollato. La bella rivista, messa in scena con sfarzo ammirabile, ebbe un nuovo caloroso successo.

Questa sera, spettacolo veramente adatto per famiglia l'*Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa. Serata d'onore della simpatica artista signorina Maria Donati.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Oggi programma imponente.

Si darà il grandioso dramma in 5 atti «LE ROUGE ET LE NOIRE» (Rosso e nero). Adattazione cinematografica di Antonio Lega del celebre romanzo di Stendhal.

Interpreti principali: Vittoria Lepanto, Mario Bonnard, comm. Ugo Piperno.

L'orchestra accompagnerà il forte lavoro con un scelto programma.

Funzioneranno i ventilatori.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato per la prima volta il capolavoro della Lombardo Films

LA PIANISTA DI HAINESS

interpretato dalla grande artista dell'arte muta Leda Gys.

Pochi lavori cinematografici hanno ottenuto come questo, un successo entusiastico nelle grandi città dov'è stato finora proiettato.

Cronaca Sportiva

I corridori del giro d'Italia

Oggi mentre andiamo in macchina passano per Udine da Campoformido, e proseguono per Trivignano i corridori del giro ciclistico d'Italia.

Ieri a Padova si è radunata la giuria per decidere in merito al reclamo presentato contro Brunero, vincitore della prima tappa e ha deliberato di escluderlo dalla corsa.

Il forte ciclista, per quanto squalificato parteciperà ugualmente alla tappa odierna.

Alle ore 6 partirono stamane i corridori del X Giro da Padova, e fino a Treviso mantennero un'andatura lenta.

A Treviso cadono Vertemati, Garindoni e Raffoni. Dopo Treviso l'andatura si fa più veloce. Guido fora, ma si rimette subito.

Alle 8.30 i corridori passano il Piave.

A Conegliano fora anche Gay. Il gruppo compatto è condotto da Petiva.

Alle 9.30 il gruppo passa da Pordenone.

A UDINE

Moltissima gente attende a Udine, trattenuta, lungo il viale, da carabinieri.

La firma ed il controllo è stabilito al Padiglione del Tiro a Segno. Alle 11.30 giunge tra le acclamazioni un gruppo di 40 corridori e per primo firma Girardengo; seguono Azzini e Brunero.

Dopo tre minuti ripartono.

Gioco di calcio fra squadre inglesi

MILANO, 25 — Oggi nel pomeriggio sul campo del Milan Club, ha avuto luogo l'incontro di calcio fra le squadre professioniste inglesi di Liverpool e di Burnley. Vi assistevano una folla numerosa tra cui si notavano tutte le notabilità sportive e numerosi giocatori di calcio. La partita si è iniziata alle 17, arbitrata dall'avv. Giovanni Mauro. Nel primo tempo le due squadre hanno svolto un gioco serrato, ma senza molto impegnarsi e senza segnare. Nel secondo tempo la squadra di Burnley ha segnato un punto con Chelly. I giocatori sono stati festeggiatissimi. La squadra vincitrice di Burnley incontrerà domenica una squadra nazionale Italiana.

Nel mondo degli affari

SOCIETA' INDUSTRIALE. — In Fanna, si è costituita, fra i signori David Daniele fu Francesco di Fanna, Romano Nazareno fu Basilio di Maniago e David Antonio fu Giuseppe una società in nome collettivo, denominata «Società costruttori in muratura, cemento armato e legnami» all'oggetto di assumere ed eseguire lavori di costruzione e riparazione di case, ponti, acquedotti, canali e simili. Capitale sociale 50 mila, versato interamente alla Banca Mandamentale di Maniago.

CONFERMA DI CURATORE. — Il curatore definitivo del fallimento di Gi... ti Aristide fotografo di Udine fu confermato il curatore provvisorio avv. Annibale Botto.

Se Genova dovesse fallire la situazione dell'Europa diventerebbe tragica!

I socialisti alla Camera difendono gli assalitori dei cortei funebri

Ieri, alla Camera, continuò la discussione del bilancio per il Ministero di Grazia e Giustizia. Dopo un discorso del socialista Florian e la risposta del ministro Rossi agli appunti mossi ed ai desideri espressi, comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

I conflitti durante le onoranze all'eroe popolare di Roma

Nell'ultima parte della seduta, l'on. Casertano, sottosegretario agli interni, risponde, in via d'urgenza, alle interrogazioni degli on. De Stefani, Federzoni, Baratono, Monici, Conti, Bombacci, Martire e Oviglio sulla mischia di fucilate durata quattr'ore nel quartiere di S. Lorenzo, durante e dopo le onoranze che il popolo di Roma tributò ad Enrico Toti, l'eroe nato dal popolo stesso. Il sottosegretario narra i fatti (già noti) e come, in seguito, fosse stato proclamato lo sciopero generale: sciopero che non ha (dice) veruna giustificazione, nè economica, nè politica, perchè coloro che scioperarono non furono coloro che sono stati provocati.

Si augura pertanto che lo sciopero finisca questa sera. In caso diverso, il Governo lo farà cessare domani. (*Vivi applausi da vari banchi; interruzioni dall'estrema sinistra*).

A giustificazione dello sciopero, continua il sottosegretario, è stato addotto il fatto dei molteplici arresti avvenuti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Orbene, l'autorità giudiziaria sta procedendo e occorre avere fede nella giustizia. Assicura che il governo agirà con tutta l'energia. Esso intende evitare ogni corteo che possa risolversi in pretesti di manifestazioni politiche.

Bisogna separare la propria opera e responsabilità da coloro che, animati da istinti malvagi di distruzione, disonorano ogni partito. Solo in tal modo si potrà persuadere l'opinione pubblica dell'onestà delle proprie intenzioni (*vivi applausi*).

Monici, socialista, riconosce che sarebbe imperdonabile chi avesse pensato di turbare una manifestazione come quella di ieri, ed esclude la «premeditazione». Ricorda ad ogni modo che più volte cortei funebri vennero turbati da fascisti. In nome del purissimo eroe Enrico Toti, di cui fu amico e compagno di lavoro, invoca da tutti un maggior senso di reciproco rispetto ed una reciproca cessazione di odii e di rancori. Deplora che nelle parole del sottosegretario di Stato ci sia stata una minaccia al proletariato romano, anzichè un semplice invito ed un augurio alla ripresa del lavoro. Chiede una rigorosa inchiesta sull'opera dei funzionari di P. S.; e specialmente per accertare se la premeditazione e la provocazione, che sono state affermate, vi furono veramente.

Conti, repubblicano, vuole (fra l'altro) che il Governo rifletta sulla grave responsabilità che ha appunto affermando che domani farà, in qualunque modo, cessare lo sciopero.

Baratono, socialista, dice che il Governo dà ai partiti un regime di libertà astenendosi da minaccia ingiustificate; solo a questa condizione sarà possibile ai socialisti di collaborare alla pacificazione degli animi; altrimenti, davanti ad un popolo che difende i suoi elementari diritti, il posto del partito socialista non può essere che per la difesa del popolo sino alla fine. (*Applausi all'estrema sinistra*).

(*Veramente, pare a noi che queste digressioni nel campo generico dell'oratoria, non si colleghino col fatto specifico; ma l'on. Baratono le connette subito, riassumendo il suo racconto nel modo che appresso*).

«I fascisti, entrando nel quartiere di S. Lorenzo, hanno iniziato il canto dei loro inni, provocando (?) i comunisti; e le guardie regie, dopo il primo colpo di rivoltella, risposero con infiniti colpi e con le autoblindate piantate contro le case».

Secondo lui, Bombacci, il Governo ha compiuto vere violenze contro i comunisti, occupando militarmente il quartiere di S. Lorenzo e procedendo a moltissimi arresti; ed è in questo suo contegno che si deve trovar la ragione dello sciopero generale, il quale continuerà. I comunisti non vogliono disgregare la nazione, ma soltanto il capitalismo borghese (*rumori*). I comunisti non sono contro la violenza, ma vogliono che la violenza sia organizzata (?) e diretta a scopi di rivendicazione proletaria. Invece i fascisti si servono della violenza a scopo di odio e di vendetta e fino a che essi non disarmeranno, non si potrà attendere che la pacificazione possa tornare negli animi.

(*Altrettanto, su per giù, dicono i fascisti contro i comunisti; e allora?... Si dovrà andare avanti così con questo quotidiano stillicidio di sangue che rattrista e disonora l'intera nazione?!...*).

Martire, popolare, manda un saluto commosso e reverente alle vittime dei luttuosi fatti (*applausi*). Per la pacificazione degli animi, (dice), occorre che le fazioni non si arroghino il diritto di difendere lo Stato, poichè questo deve sapersi difendere da sè. Di fronte alla necessità urgente di rintuzzare le insidie e le calunnie che vengono dall'estero, dove Roma e l'Italia sono dipinte come un paese in mano alle fazioni armate, tutti dobbiamo sentire il dovere morale e civico di far cessare queste stato di disordine e di indisciplina. Confida che per il buon senso del popolo e per l'opera del dirigenti, lo sciopero abbia prontamente a cessare (*approvazioni*).

Oviglio, fascista, esprime nella sua replica al sottosegretario on. Casertano, il quale ritiene che il Governo non può consentire lo sciopero nei servizi pubblici e che la maggior parte della mattina lavorava a farlo cessare. Confida che gli animi possano, per questo funesto incidente, ritornare pacificati. (*Vive approvazioni*).

All'Ospedale di S. Giovanni, ov'era stato ricoverato, è morto il commerciante Giuseppe Proietti, ferito durante la mischia. Vi sono così due morti, tre feriti gravi e trentacinque leggeri.

Lo sciopero continuerà anche oggi!

ROMA, 25, sera — La serata è passata tranquilla. I caffè sono rimasti affollati fino a tarda ora. I cinematografi e i teatri hanno funzionato regolarmente. Nessuno dei 187 arrestati ieri, è stato finora rilasciato. Nelle prime ore della sera sono stati arrestati in Trastevere una cinquantina di comunisti, per attentato alla libertà di lavoro. In piazza Nicosia, durante una carica di cavalleria contro un gruppo di comunisti, sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella, senza conseguenze. Alle 23.30 la truppa che dalle 6 del mattino era accantonata nei vari quartieri, è stata ritirata.

La posta ieri non funzionò, il telegrafo e il telefono sì. Alcuni portalettere si erano presentati nel pomeriggio, ma il direttore non li accettò.... perchè il loro servizio non fosse causa di incidenti. Ed altrettanto avvenne per il servizio del tram, che i tramvieri fascisti e nazionalisti volevano parzialmente e ad opera loro continuare: il prefetto mise il suo veto per motivi di ordine pubblico.

L'Alleanza del lavoro (recente creazione socialista in antagonismo con la Confederazione del lavoro) e il Comitato di difesa proletaria levano che il governo rilasciasse i 187 arrestati finora, per dare l'ordine di cessare lo sciopero. Il sottosegretario on. Casertano non ha potuto, naturalmente, dare l'assicurazione di farlo, quelle due istituzioni hanno.... dato l'ordine che lo sciopero continui, intanto anche oggi.

Si trovano a Roma, ora, circa sessantamila forestieri, in buona parte stranieri: essi si formeranno certo un ottimo concetto di Roma, dell'Italia e del loro Governo, e il popolo di Roma deve essere riconoscente ai «direttori del movimento»!

Si dice che il Governo abbia preso le necessarie misure per riattivare i principali servizi pubblici, specialmente quello tramviario e quello della nettezza urbana.

Speriamo che ci riesca.... anche senza il beneplacito dell'on. Bombacci e compagni!

I Reali nell'Istria e nella Dalmazia

A LUSSIMPICCOLO

LUSSIMPICCOLO, 25. — Proveniente da Pola è giunta la prima divisione navale recante i Sovrani. All'altezza di Lussin, i Sovrani sono sbarcati dalla «Cavour» e accompagnati dalla principessa Jolanda, dal ministro della marina on. Devito, dall'ammiraglio Cagni, dai sen. Mosconi, Colonna e Biscaretti; dall'on. Pitacco e dalla casa militare e civile, si sono imbarcati sull'esploratore «Falco», scortato dai cacciatorpediniere «Bassino» e «Nievo». Lussin era tutta imbandierata e l'intero golfo adorno di festoni. Il molo era gremito di cittadini e di numerose rappresentanze con bandiere e musiche di Lussimpiccolo, di Lussingrande, Neresine, Sansego e Cherso. Incontro ai cacciatorpediniere si sono recate molte imbarcazioni a vela gremite di gente che gridava viva il Re.

All'arrivo dei Sovrani al molo, la popolazione acclamante con immenso entusiasmo gettava fiori. Delle signore hanno offerto omaggio di fiori alla Regina, quindi i Sovrani si sono recati al Municipio, dove hanno ricevuto il saluto del sindaco, che ha poi presentato loro le rappresentanze della città, i consiglieri comunali di Lussimpiccolo, di Lussingrande, di Neresine e di Cherso, e gli ufficiali excombattenti, tra cui Don Nazoni decorato di medaglia d'oro; un comitato di signore, funzionari rappresentanti del cantiere, e delle altre industrie locali, ed una commissione di dieci operai.

Intanto nella piazza la folla inneggiava ai Reali che si sono affacciati ripetutamente a salutrae. L'entusiasmo del popolo è delirante, incessante, e una pioggia di fiori ha coperto i Reali al loro passaggio e ha tappezzato le vie; la Regina era vivamente commossa e fu veduta asciugarsi le lacrime. Tra applausi entusiastici e grida di evviva, i Sovrani col seguito si sono recati in Massa, a porta Cigala, ove la Regina ei stata da fanciulla. Alle ore 10 e mezza circa, i Sovrani e il loro seguito sono saliti a bordo del *Falco* ed hanno raggiunto la squadra, che ha salpato alla volta di Zara. Fino a che il «Falco» non si è allontanato, una grande folla ha applaudito vivamente sventolando bandiere e gridando: viva i Sovrani! Il Senatore Mosconi, congedandosi a Lussimpiccolo dai Sovrani, ha fatto ritorno a Trieste.

Durante la cerimonia svoltasi al Municipio di Lussimpiccolo, furono offerti a S. M. un cofano di pelle con una raccolta di fotografie. Il cofano porta incisa in oro una quadriga rappresentante la vittoria con la scritta: «Al Re liberatore — Il popolo di Lussino».

Dal Municipio di Cherso: un astuccio di argento cesellato con dodici monete dell'impero romano, trovate nelle diverse località dell'Isola, che il Re gradì moltissimo.

Il Fascio femminile offrì alla Regina un cuscinetto con ornamenti antichi.

Lussingrande: un lavoro della scuola di ricamo artistico, alla principessa Jolanda, dono anche questo molto gradito.

A ZARA

Nel programma della visita dei Sovrani, era stata inclusa anche Zara, ma all'ultimo momento, sembrava che la visita, non si sa per qual ragione, fosse stata sospesa. A Zara, per questo si fecero dimostrazioni ed una deputazione si recò a Pola, ove la visita venne decisa il per il.

I preparativi, quindi, per ricevere i Sovrani furono fatti in tutta fretta, e si lavorò due giorni, anche durante la notte.

Il Municipio e le associazioni cittadine pubblicarono patriottici manifesti. Le case, lungo tutta la riva e tutto il porto, erano infiorate, pavesate. Al molo di sbarco, era stato eretto un podio ottagonale, elegantissimo, per le autorità e le rappresentanze. La riva era gremita di popolo. Tutta la città è sulla riva e per le vie già da mezzogiorno.

Poco dopo mezzogiorno, lo sbarco viene annunciato dagli spari delle artiglierie, a cui rispondono le sirene dei piroscafi e da terra il suono di tutte le campane e il primo immenso urlo della folla, fra uno sventolio immenso di fazzoletti e bandiere. E' un momento d'intensa commozione. Quando i Reali prendono terra, la dimostrazione di popolo si rinnova, se possibile, più intensa, più lunga, più appassionata. Salutato dal prosindaco Persicalli, il Re s'intrattiene con lui qualche minuto, mentre la signorina Persicalli offre alla Regina un superbo mazzo di rose bianche e un piccolo orfano di guerra alla Principessa Jolanda, uno di rose rosse.

I Reali quindi, fra deliranti acclamazioni, si recano al palazzo della Luogotenenza. Sotto il palazzo, sul campo Vincenzo Dandolo, la folla si pigia e chiama a gran voce i Sovrani che, acclamati, devono affacciarsi più volte a ringraziare.

Il Re riceve le autorità civili, militari e religiose e le rappresentanze cittadine, con le quali s'intrattiene affabilmente.

I Reali hanno voluto anche conoscere la vedova del senatore Ziliotto e salutarono le rappresentanze dei cittadini italiani di Spalato e di Sebenico.

Dal palazzo del Governo, i Sovrani si recano al Comune, dove nella biblioteca Paravia il Re ricevette il Consiglio comunale, quindi il corteo si recò a visitare il Duomo.

Prima di congedarsi il Re lasciò lire 10 mila per le istituzioni cittadine e centomila lasciò al sen. Mosconi per quelle di Trieste.

Un discorso di Lloyd George

LONDRA, 25. — (Camera dei Comuni). Oggi, alla Camera dei Comuni, Lloyd George, salutato al suo apparire da una prolungata ovazione, illustrò i risultati della Conferenza di Genova. Cominciò col dichiarare che non avrebbe parlato nè della questione delle riparazioni, nè delle relazioni con la Francia, poichè la Camera dei Comuni se ne dovrà occupare la settimana prossima.

Quella di Genova fu certo la maggiore assemblea di nazioni che si sia riunita, dacchè il mondo esiste. Vi si radunarono rappresentanti di Stati che da qualche anno più non avevano rapporti fra di loro; e nonostante vi si poterono discutere i più gravi problemi, con spirito di conciliazione e di amicizia.

La parte più importante del discorso si riferisce al problema russo ed al modo col quale fu trattato. Lloyd George comincia dall'enumerare le qualità del popolo russo, e ricorda che durante i primi tre anni di guerra esso si sacrificò per aiutare gli alleati.

A Genova si trovavano degli uomini rappresentanti attualmente i padroni di questo formidabile popolo ed è per il tramite loro che si potrà trattare con milioni di uomini e anche soltanto per mezzo loro che milioni di russi possono rientrare in contatto col mondo esterno ed essere salvati dalla fame e dalla morte; ed è da loro solo che il mondo esterno può avere accesso ai tesori della Russia.

Un uomo che ha in mano mezzo di soldati attualmente sotto le armi, e quattro milioni di soldati che stanno dietro questa prima linea, possono ricevere l'ordine di marciare innanzi o ritirarsi soltanto per il tramite del Governo sovietista.

Si presentavano tre alternative, circa il modo di trattare la Russia: la prima consisteva nell'usare la forza, e questa non è stata consigliata da nessuno, a Genova; la seconda di abbandonare la Russia al suo destino, fino a tanto che essa non si fosse data una forma di governo più regolare di quella attuale; la terza era di riconoscere senz'altro il governo esistente.

Il pericolo della seconda soluzione è stato dimostrato dalla conclusione del trattato russo-germanico, e non ci rimaneva che la terza.

Il primo ministro ha dichiarato quindi che il trattato russo-tedesco fu un grave errore da parte della diplomazia germanica, errore che inevitabilmente si ripercuoterà ai danni della Germania. La Germania è stata disarmata, e può essere resa impotente, ma una cosa gli alleati non possono e non potranno impedire, e cioè, che la Germania armi la Russia, quando le due nazioni venissero messe in una situazione disperata. La Germania non può organizzare la Russia economicamente, perchè non ha i capitali necessari per questa impresa; ma può organizzarla militarmente. Perciò la delegazione britannica a Genova venne unanime nella conclusione che fosse necessario, nell'interesse generale della pace, venire ad un accordo con la Russia, che permettesse a questa di salvare la sua popolazione e di apportare il suo contributo ai bisogni dell'Europa. E' per questo che la delegazione britannica ha portato tutto il peso della sua intelligenza nel combattere la grande battaglia per la pace del mondo, e lo ha fatto giorno per giorno, senza mai scoraggiarsi.

La frase finale del discorso del «premier» inglese è stata la seguente: «Io non dirò che il programma di Genova finirà per trionfare, ma io credo sinceramente che grandi cose sono state concluse. Se Genova dovesse fallire, la situazione dell'Europa diventerebbe tragica».

Le ultime parole sono state pronunciate da Lloyd George con grande forza ed evidente commozione, e la Camera dei Comuni le ha accolte con applausi.

Giannino Antonio Travasi e i cimiteri di guerra

GENOVA, 25 — Stassera alle 21 e mezzo al teatro Carlo Felice, per iniziativa dell'amministrazione municipale, Giannino Antona Traversi, ha commemorato i nostri gloriosi caduti con una conferenza sui cimiteri di guerra. La conferenza, alla quale hanno assistito le autorità civili e militari e numeroso pubblico è stata illustrata da proiezioni, ed alla fine salutata da applausi.

Una disgrazia in via della Posta

Stamane in via della Posta è avvenuta una grave disgrazia. Il giovanetto Fiorigi Emilio di anni 13 risaliva in bicicletta la strada, diretto in piazza Vittorio Emanuele, quando sentì avvicinarsi alle spalle un'automobile che correva nella stessa direzione. Spaventato sterzò violentemente e cadde fratturandosi un braccio. Fu ricoverato prontamente all'ospedale, ove venne giudicato guaribile in una senssantina di giorni.

Una disastrosa esplosione in vicinanza di Vienna

VIENNA, 25 — A Brumau presso Viener Neustadt nel pomeriggio è scoppiato un incendio in un deposito di munizioni. L'incendio non ha potuto essere estinto per mancanza d'acqua e le fiamme si sono estese ad un edificio dove era custodita la polvere. L'edificio è crollato. Si ignora il numero delle vittime, ma si ritiene rilevante. I danni materiali sono gravi. Anche le case poste nei dintorni hanno riportato danni in seguito agli esplosione.

La commemorazione del 24 maggio

MILANO, 25 — Oggi hanno avuto luogo altre cerimonie patriottiche per la commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia. In mattinata davanti al monumento delle 5 giornate alla presenza di numerose autorità civili e militari e rappresentanze dei corpi del presidio il cappellano militare don Gilardi ha celebrato una messa da campo. Al Sanctus le musiche hanno intonato la canzone del Piave. La cerimonia è riuscita solenne e commovente.

Nel pomeriggio sotto il portico della scuola di Porta romana è stata scoperta una lapide in ricordo dei maestri caduti in guerra.

Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il conte di Torino, il comandante del corpo d'armata Mons. Rossi in rappresentanza del capitolo metropolitano e un largo stuolo di autorità civili e militari, insegnanti, associazioni e scuole. Un coro di bimbi e bambine ha cantato inni patriottici e dopo la benedizione hanno pronunciato discorsi mons. Rossi, una vedova di guerra e l'on. Innocenza Cappa. La cerimonia è terminata al grido di viva l'Italia.

CHICAGO, 25 — Dinanzi ad una enorme folla di italiani l'ambasciatore d'Italia sen. Rolando Ricci, ha commemorato a Beeford l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. La commemorazione ha dato luogo ad una manifestazione imponente di italianità.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ringraziamento

Le famiglie Valentinis e Tomeo, profondamente commosse, ringraziano tutte le persone buone le quali parteciparono all'imponente ed affettuosa dimostrazione di cordoglio e di stima tributata al loro amato Estinto.

In particolar modo le Autorità, le Associazioni tutte ed il sig. Federico Botti, il quale porse l'estremo saluto alla cara Salma.

Udine, 26 maggio 1922.

Stamane alle 6 ha cessato di vivere e di soffrire

Amalia Fanzutti ved. Ferrucci

Il figlio Arturo, partecipando a parenti ed amici la dolorosa perdita, li prega di non inviare fiori e di tenersi per dispensati da visite di condoglianza.

Udine 26 Maggio 1922.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, movendo da via Grazzano n. 10 (già 22) alle ore 9.30 di domani.

Non si mandano partecipazioni personali.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.23 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.55 — 10.6 — 13.28 — 16.35 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.05.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 10.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 14.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.40 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana [illegible] — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — arrivo Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.